

«In Parlamento ci dovrà essere una discussione seria su Telecom. La Cdl la smetta di strumentalizzare»

**IL SEGRETARIO DEI DS** non nasconde le preoccupazione per i fatti che stanno emergendo in questi giorni relativi a Telecom: «Situazioni inquietanti, anche se i servitori leali dello Stato sono la stragrande maggioranza. Problemi con il premier? Prodi è il leader dell'Unione e continuerà ad esserlo»

■ di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

**Segretario, una centrale di spionaggio cresciuta all'ombra di Telecom. Fatti gravissimi, non crede?**

«Assistiamo al riemergere di giochi torbidi. Un gruppo di persone ha utilizzato la delicatezza dei propri incarichi per attivare un'organizzazione spionistica. Si tratta di capire fin dove si sia spinta questa attività illegale: se siavi singoli cittadini, se ne traeva anche vantaggi con intimidazioni e ricatti e, infine, se abbia agito per conto di terzi»

**Uomini degli apparati dello Stato implicati nell'inchiesta. La storia si ripete...**

«Naturalmente non si può confondere l'infedeltà di pochi con la lealtà di molti. La stragrande maggioranza di coloro che sono chiamati a servire lo Stato nei servizi di sicurezza, come nell'Arma dei carabinieri, come nella Polizia o nella Guardia di Finanza, lo fa con scrupolo, dedizione e rigore. Ma non può non suscitare inquietudine che da quaranta anni, periodicamente, assistiamo ad episodi da cui emerge il tentativo di utilizzare servizi o pezzi dei servizi per azioni illegali e illecite».

**Dopo la vicenda Abu Omar il governo aveva promesso una riforma rapida della nostra intelligence. Che fine ha fatto quel progetto?**

«Non c'è dubbio che anche la vicenda di questi giorni solleciti ad accelerare quella riforma»

**C'è chi parla di attentato alla democrazia, è d'accordo con questa definizione?**

«Quando si mette in pericolo la privacy dei cittadini, la democrazia è certamente più debole. In ogni caso la magistratura deve fare chiarezza il più rapidamente possibile, proprio per comprendere le reali dimensioni di questa vicenda, per accertare le responsabilità e per evitare che ciò che emerge getti discredito anche su chi esercita la propria funzione rimanendo fedele allo Stato e alle sue leggi»

**Il decreto varato dal governo basterà a evitare che "il marcio dilaghi"?**

«Il governo ha fatto bene ad adottare quel provvedimento che tutela la società italiana e le singole persone dal rischio di ricatti, pressioni e condizionamenti».

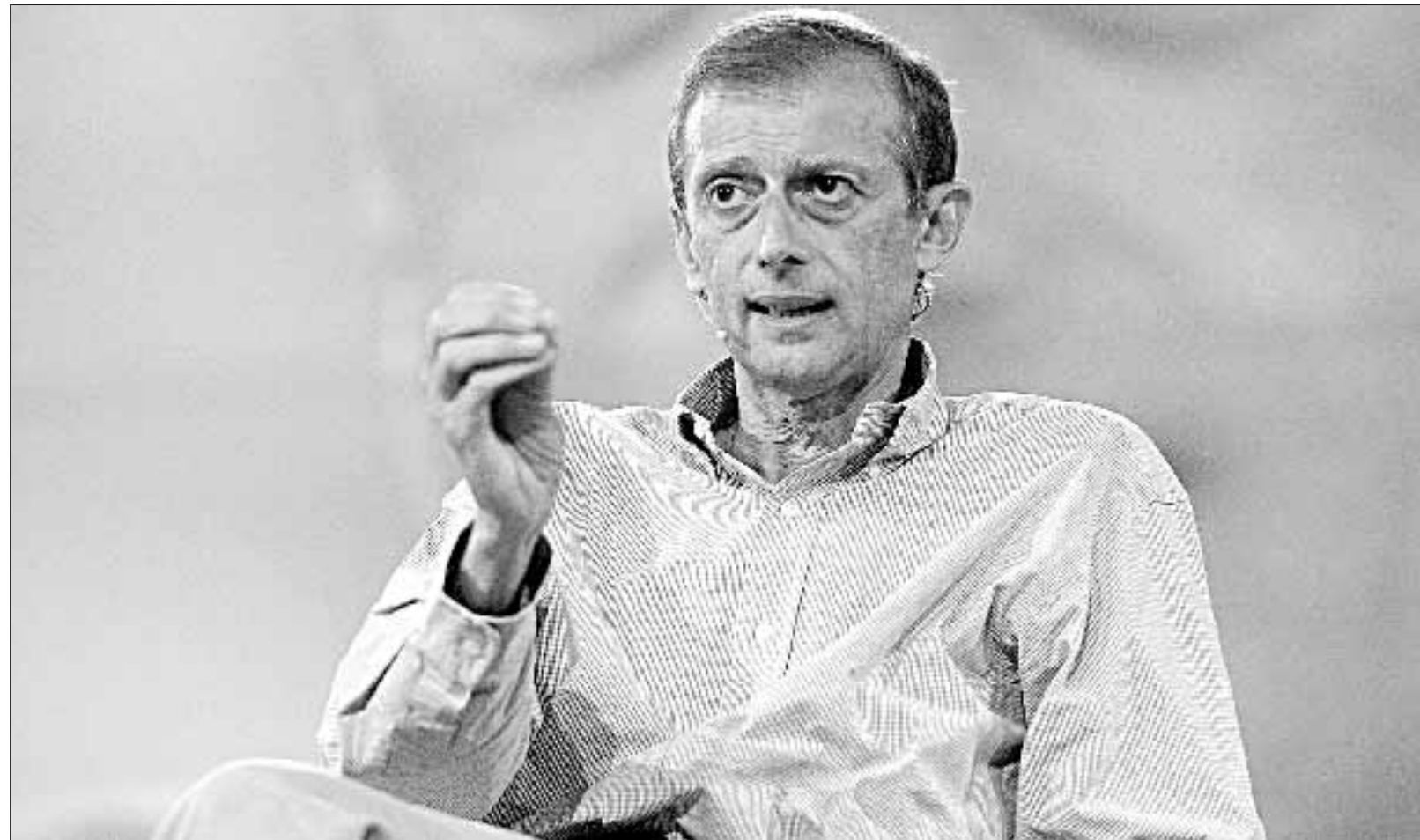
**Telecom è balzata sulle prime pagine anche per lo scontro tra Palazzo Chigi e Tronchetti Provera. Acqua passata la ruggine tra i Ds e Prodi sul piano Rovati e sul "no" iniziale del premier al dibattito parlamentare?**

«Nessuna ruggine. Come sempre i Ds sono stati leali. C'è stata una campagna della destra tesa ad utilizzare le vicende Telecom per aggredire Prodi e mettere in difficoltà il governo. La Cdl non ha progetti e idee per il Paese e spera di potersi dare un ruolo facendo polemica gratuita».

**Anche Rovati, però, ha ammesso qualche ingenuità di troppo...**

«Non c'è dubbio che la sua iniziativa di predisporre una nota sull'assetto della telefonia italiana sia stata gestita con qualche ingenuità di cui, peraltro, lo stesso Rovati si è rammaricato, facendone derivare un atto di grande sensibilità come le dimissioni da consigliere di Palazzo Chigi. Credo che si sia giustamente reagito all'aggressione che la destra ha cercato di imbastire. Dobbiamo impegnarci tutti, adesso, perché i passaggi parlamentari alla Camera e al Senato con Prodi diventino l'occasione per una discussione seria sull'assetto delle telecomunicazioni e sul futuro di una grande società come Telecom. Mi auguro che la destra non voglia continuare sulla strada della canea propagandistica e sia interessata, piuttosto, a un confronto sui problemi veri. Noi comunque non andremo al dibattito per fare una rissa, ma per guardare in avanti...».

**È vero che lei ha lamentato con il Presidente del Consiglio un**



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Cristiano Chiodi/Ansa



**Bisogna lavorare per rafforzare l'azione di governo e la collegialità di direzione dell'esecutivo...**

**deficit di collegialità nella maggioranza sul caso Telecom?**

«Questa vicenda ci dice che bisogna lavorare per rafforzare l'azione di governo e la collegialità di direzione dell'esecutivo».

**Non ritiene che la leadership di Prodi si sia appannata nei giorni scorsi?**

«Prodi è il leader del centrosinistra e questo non è mai stato messo in discussione, né lo sarà. Non credo sia giusto far derivare da giorni difficili un offuscamento che non c'è. Non si possono non vedere le cose che con piglio e determinazione ha fatto questo governo in pochi mesi. Bisogna evitare di guardare solo l'albero senza vedere la foresta».

**Incomprensioni come quelle su Telecom, però, rischiano di dare un'immagine confusa della maggioranza e del governo...**

«Le vicende di questi giorni non possono annebbiare il dato che si è aperta nel Paese una fase nuova. All'indomani della vittoria elettorale, presentando il governo alle Camere, Prodi parlò della scossa necessaria per rimettere in moto l'Italia. Propose un programma ambizioso per restituire al Paese quelle certez-

ze che la destra aveva mortificato».

**E la scossa c'è stata secondo lei?**

«Mi pare che stiamo onorando gli impegni con grande determinazione. Penso al modo efficace con cui il governo ha concorso ad affrontare i problemi del Medio Oriente. Il centrodestra aveva messo l'Italia ai margini della scena internazionale e aveva appiattito in modo acritico e passivo il nostro Paese su qualsiasi decisione dell'Amministrazione Bush».

**Ma non è che governo Prodi abbia allungato le distanze tra Italia e Stati Uniti...**

«Al contrario. Oggi abbiamo un governo che, ribadendo l'amicizia con gli Usa e discutendo quindi le scelte con gli americani, ha restituito all'Italia un profilo autonomo di politica estera. Gli atti di questi mesi hanno riportato l'Italia a svolgere un ruolo attivo per produrre quella sicurezza di cui il mondo ha bisogno. Il rientro dei nostri militari dall'Iraq è in via di realizzazione. E, a dimostrazione che il rimpatrio da Nassirija non significa disimpegno, abbiamo confermato la nostra presenza in Afghanistan e, soprattutto, abbiamo guidato l'iniziativa per l'invio dei caschi blu dell'Onu in Libano, che serve per riaprire spazi alla politica e all'azione diplomatica per la pace».

**La destra, però, ha attaccato con asprezza gli incontri di Prodi e D'Alema con i dirigenti iraniani...**

«I contatti di Prodi e D'Alema con i palestinesi, con il governo israeliano, con gli altri governi mediorientali e con i dirigenti iraniani, sono tutti ispirati dalla volontà dell'Italia di concorrere a sviluppare una strategia politica e diplomatica in Medio Oriente. Peraltro a Teheran, a parlare con i dirigenti iraniani, c'è andato anche Casini. Ma il piglio nuovo del nostro governo emerge anche dal modo in cui premier e ministro degli Esteri hanno rilanciato la presenza dell'Italia nell'Unione europea».

**La Cdl non ha risparmiato polemiche nemmeno al viaggio di Prodi in Cina...**

«Forse per far dimenticare che il governo Berlusconi si era del tutto dimenticato di una grande realtà come la Cina. Un provincialismo che denota il deficit politico e culturale della destra. La grande missione cinese del governo italiano, la presenza di Prodi al vertice dell'Unione africana, il ruolo giocato dal-



**La proposta di Montezemolo di un patto per la produttività è interessante e segno di un clima nuovo**

l'Italia all'Assemblea dell'Onu dimostrano che vogliamo agire a tutto campo per far pesare il nostro Paese nei nuovi equilibri del mondo».

**E sul fronte della politica interna?**

«Il piglio dimostrato in politica estera, lo si vede anche in politica interna. Il decreto Bersani-Visco ha rappresentato l'avvio di una nuova politica economica fondata su liberalizzazioni di servizi, sul rilancio di una nuova politica industriale, sul ruolo attivo nel promuovere innovazione e sostegno alla produttività delle imprese. E il provvedimento adottato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, che delinea nuove strategie per la politica industriale del Paese, ne è la testimonianza».

**E nel campo del lavoro?**

Il ministro Damiano si sta impegnando attivamente per dare concreta realizzazione alla lotta alla precarietà: ancoraggio della riduzione del cuneo fiscale alla trasformazione dei contratti da temporanei a tempo indeterminato; pacchetto per la sicurezza del lavoro; misure per l'emersione del lavoro nero; aumento dei contributi previdenziali e sociali per i lavoratori discontinui e parassubordinati; nuove tutele per i giovani dei call center. Ma la scossa di cui par-

lavo si dimostra anche nel modo come il ministro Fioroni e la vice ministro Bastico hanno preso in mano le redini della scuola italiana. O nelle strategie che Fabio Mussi sta definendo per rilanciare il ruolo dell'Università e della Ricerca. Di tutto questo si ritroverà chiara indicazione nella legge Finanziaria.

**La maggioranza reggerà alla prova della Finanziaria?**

«Sono convinto di sì. Stiamo lavorando per una Finanziaria vera che consenta di ridurre la spesa in alcuni settori fondamentali del bilancio. Vogliamo ridurre l'indebitamento e, al tempo stesso, spostare risorse verso gli investimenti. Ma bisogna mobilitare tutte le energie per rimettere in moto il Paese».

**Montezemolo propone un patto per la produttività, lei è d'accordo?**

«È certamente una proposta interessante a cui, nel giro di poche ore, è già venuta una risposta dal governo con l'approvazione del programma "Italia 2015", proposto da Bersani, per una nuova politica industriale fondata sull'innovazione, sulla specializzazione dei prodotti, sulla valorizzazione della piccola e media impresa e su una più forte internazionalizzazione. Il fatto che Montezemolo avanzi la proposta di un patto per la crescita, è la conferma del clima nuovo che l'esecutivo ha stabilito con le parti sociali».

**A Pesaro lei è tornato a battere sul tasto del Partito democratico. Di qui al 2009, però, passerà molta acqua sotto i ponti...**

«Il Partito democratico non è la fissazione di qualcuno, ma la condizione per rendere più forte e solida l'azione di governo e radicare nella società italiana una cultura riformista. È un progetto che non parte oggi. È cominciato undici anni fa con la costituzione dell'Ulivo, lo abbiamo portato avanti prima tra il '96 e il 2001 dal governo e poi in questi cinque anni dall'opposizione. In questo cammino abbiamo compiuto già passi significativi: per tre volte consecutive ci siamo presentati ai nostri elettori con il simbolo dell'Ulivo e, dopo le elezioni di aprile, abbiamo costituito i gruppi parlamentari dell'Ulivo».

**E adesso?**

«Adesso c'è il passaggio più difficile e appassionante. Mettere in campo un nuovo, grande partito democratico e riformista dell'Ulivo che chiami a raccol-

**LA CURIOSITÀ**

**Il segretario e il tavolo da conferenze stampa...**

**ROMA** Un tavolo da conferenza stampa come si deve. Non quelle cose raffazzonate, scomode e poco funzionali.

Ma chi potrebbe essere in grado di disegnare il tavolo del futuro - il must del bravo congressista - se non il segretario dei ds Piero Fassino che, in quanto a interventi a conferenze stampa e convegni, ha una certa esperienza.

E infatti, lui, al tavolo perfetto, la madre di tutti gli scranni, ci ha pensato: l'ha idealmente progettato e ora aspetta solo il momento buono per brevettarlo. Ieri il segretario della Quercia partecipando all'ennesima iniziativa - il consiglio nazionale di sinistra ecologista - ha cominciato a parlare e dopo dieci minuti va giù il minicrofono di Sky, vittima della vis oratoria di Fassino. È ovvio, «queste sono strutture che non tengono conto della nuova tecnologia, di tutti i microfoni che si usano ora...». Così, insomma, arriva l'occasione buona, per sganciarsi dall'intervento programmato e parlare del tavolo del futuro. «Io ho progettato un tavolo da conferenza stampa innovativo - dice divertendosi del racconto Fassino - che spero di poter brevettare presto».

Ma come sarà? «L'ho immaginato - dice il bricolero della Quercia - con una sorta di carrucola-carrello lungo tutto il suo perimetro. Il meccanismo - continua spiegando alcuni tratti salienti - è semplice: i microfoni in commercio sono mono-direzionali, quindi se sul tavolo c'è un solo microfono chiunque debba intervenire si deve alzare e farsi ceder il posto davanti il microfono».

Ma con il tavolo per conferenza targato Fassino le cose cambiano. «Con il mio tavolo - spiega sorridendo il segretario ds - sono i microfoni a spostarsi grazie al carrellino che li trasporta fin davanti a chi deve prendere la parola in quel momento. Spero di poterlo brevettare presto...».

g.v.

ta, non solo Ds e Margherita, ma tutte quelle realtà che hanno dato un contributo al successo delle primarie e alla vittoria elettorale. Non vogliamo creare una forza moderata, ma progressista e riformista, espressione della moderna sinistra europea, capace di conquistare anche i voti di una parte dei moderati».

**Nei Ds, però, le perplessità e i no espliciti permangono, lo dimostra anche il dibattito che si è sviluppato nelle Feste de l'Unità...**

«Girando per l'Italia mi colpisce come la stragrande maggioranza dei nostri elettori e dei nostri iscritti condivida il progetto del Partito democratico. I Ds, tutti i Ds, sono chiamati a essere i protagonisti di questo percorso. Anche la grande Festa di Pesaro, come le 3700 svolte in questi mesi, ha dimostrato il clima nuovo che si respira nel Paese, dopo la vittoria dell'Unione, e intorno al nostro partito. Siamo un partito in buona salute che vanta molti successi. Per questo ci troviamo nelle condizioni migliori per guardare con fiducia alle due sfide che abbiamo davanti: contribuire a consolidare l'autorevolezza e la forza del governo e realizzare un grande partito democratico e riformista».